

GLAG

Gruppo Lavoro Associazioni Gonaresi

Editore: Comune di Gonars
Sede: Biblioteca Comunale Gonars (UD)
Anno XXVI n. 99
(Anno XXXI n. 117)

estate

GIUGNO | LUGLIO | AGOSTO 2020

SPECIALE *CORONAVIRUS*

Attività delle associazioni nell'emergenza
e testimonianze dirette dei concittadini





3
Il primario friulano
"eroe della pandemia"

Il virus è passato anche
per Gonars

4
Non c'era tempo da
perdere!

Un anno di pausa per
la Sagra di mezza
estate

Tempo di quarantena

5
Il virus della
cooperazione

6
E noi, rappresentanti, ci
siamo reiventati postini,
insegnanti, tecnici
informatici

Chiusa anche
Casa Gandin

7
Nonostante il bel nome,
nessuna porta aperta

8
Una favola per sorridere

9-10
Se qualcuno avesse
pensato di ascoltare noi
Nello scrigno dei giorni
preziosi

12
Quando ti sparisce di
colpo la Famiglia

13
La musica durante
la quarantena

14
La vicinanza che
supera i muri

Il minibasket al tempo
del coronavirus

15
Gonaresi abbiamo
bisogno di voi

Ripartire con
entusiasmo

16
Il sogno di un bimbo,
il rischio pandemia

Le Associazioni
ripartono dai
bambini

17
Combattere un
nemico invisibile

18-19
Il Comune informa

20
Strade e piazze
deserte al tempo
del lock down

GLAG

Editore: Comune di Gonars

Direttore responsabile:
Ivan Diego Boemo

Sede presso la Biblioteca
Comunale
Via E. De Amicis - 33050
Gonars (UD) - Italia - e-mail:
redazioneglag@gmail.com

Aut. Trib. di Udine reg. dei giornali e
periodici 11/96 del 21.05.96 - Stampa:
O.G.V. - Officine Grafiche Visentin s.n.c. -
Palmanova

Alle riunioni della redazione del GLAG
vengono invitati tutti i rappresentanti
delle associazioni e comitati, enti pubblici
e privati, fondazioni ed istituzioni
gonaresi.

Il presente numero di Glag è stato
realizzato da autori e redattori ciascuno
da casa propria. Oltre i firmatari degli
articoli, hanno collaborato:

Rita Malisan (Zona Pastorale di Gonars);

Irene Martellosi (Comune);

Roberto Ronutti (Riserva di Caccia
di Gonars);

M. Cristina Stradolini (Comune).

SPECIALE

Inserto a cura della
Scuola Primaria
di Gonars, dal titolo:
Lontani ma vicini.



LETTERE

Il primario friulano “eroe della pandemia”

In attesa di intervistarlo, pubblichiamo l'intervento apparso sul social "Sei di Gonars se".

di Maurizio Cecconi

Responsabile del Dipartimento Anestesia e Terapie Intensive del Policlinico Humanitas di Rozzano

Salve a tutti,
A due giorni dall'apertura del lockdown e in uno dei pochi momenti di respiro, colgo l'occasione per ringraziarvi per i messaggi di supporto ricevuti individualmente e pubblicamente in questi mesi. Mi scuso per non avere potuto rispondervi individualmente ogni volta. Ma vi assicuro che ogni messaggio mi dava un po' di forza e mi ha aiutato a non mollare mai.

Ammetto che ogni tanto spio dal mio computer il gruppo "Sei di Gonars Se" per ritornare telematicamente alle mie radici per qualche minuto. Sono fiero di vedere come vi siete stretti l'un l'altro nella difficoltà.

In questi mesi, grazie al mio team sono riuscito a dare un letto a tutti i malati che arrivavano nel mio pronto soccorso e ho messo a disposizione letti

Ogni messaggio ricevuto mi dava un po' di forza e mi ha aiutato a non mollare mai

per decine di malati critici di altri ospedali.

Il Friuli ha aiutato non solo controllando l'epidemia con senso di responsabilità individuale e di comunità, ma anche dando una mano negli ospedali ricevendo malati critici dalla Lombardia nei momenti peggiori della crisi. Da Friulano e Gonaese non avevo dubbi ma sono grato alla mia terra e orgoglioso di esserne originario. Ringrazio anche Ivan Boemo e



il suo team e tutti voi che avete aiutato gli altri come volontari. So di come avete aiutato chi era più in difficoltà o a maggior rischio di contagio in questo periodo portando farmaci, viveri etc.

Qui ripartiamo allacciandoci le cinture sapendo che non sarà facile ma ci portiamo dietro un grande senso di unione che ci fa avere meno paura dei primi giorni di due mesi fa. Penso sia una delle cose positive di questa pandemia.

Percepisco questo senso di comunità anche dai vostri post qui.

In bocca al lupo per la vostra riapertura. Spero di potere rivedere Gonars presto.

Ancora grazie e un abbraccio a tutti.



IL VIRUS È PASSATO ANCHE PER GONARS

Era una sera di metà marzo quando iniziarono i primi sintomi: stanchezza, dolori in tutto il corpo, bruciore agli occhi, tosse e la mancanza di forze erano sempre più intense. Speravo fosse una semplice influenza ma, dato il periodo che stavamo vivendo, mi sono recato presso il Distretto Sanitario di San Giorgio di Nogaro per effettuare il tampone. Due giorni di attesa e purtroppo è arrivata la chiamata che mai nessuno avrebbe voluto ricevere: tampone positivo. Ho passato 4 giorni con febbre a 38.4 e poi solamente i sintomi sopra citati. Non avendo avuto problemi respiratori ho evitato il ricovero ospedaliero e mi sono curato direttamente a casa. Così ha avuto inizio un lungo e difficoltoso percorso. In casa abbiamo dovuto dividere gli spazi conviviali proprio per evitare il contagio. Ho passato circa due mesi chiuso in casa a combattere contro questo nemico. Ogni giorno ricevevo molte telefonate di conforto oltre a quelle del personale sanitario degli Ospedali di Udine, Latisana e Palmanova ai quali dovevo comunicare i dati relativi a febbre e sintomi. Faceva piacere ricevere anche il saluto e l'interessamento del Sindaco Ivan Diego Boemo che mi chiamava per verificare lo stato di salute e per rincorarmi. Non mancavano i contatti con i familiari e i nostri cari amici, telefonate e video-chiamate giornaliere. Questo mi dava la forza per andare avanti e combattere. In questo periodo la Croce Rossa mi portava la spesa, la Protezione Civile di Gonars le medicine e alle volte anche il Sindaco mi portava personalmente spesa e medicine. Sono passati circa 30 giorni e finalmente una bella notizia: entrambi i tamponi sono negativi! Che cos'è rimasto? La paura di essere nuovamente contagiato, lo stress, la stanchezza fisica, il sonno disturbato e l'insonnia. Un'esperienza che ha segnato profondamente la mia vita ma che mi ha anche permesso di riscoprire il valore umano e la solidarietà della Comunità di Gonars. Un ringraziamento a tutto il personale sanitario, al medico di base, ai volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile, nonché al nostro Sindaco e a tutta l'Amministrazione Comunale.

Per ovvi motivi, la persona che abbiamo intervistato vuole rimanere anonima, ma gentilmente ha voluto raccontarci come ha vissuto questo momento particolarmente difficile.

Testimonianza raccolta da C. Stradolini e I. Martelossi

GRUPPO MASCHERINE GONARS

Non c'era tempo da perdere!

di PATRIZIA BLASINI

Ci sono eventi e situazioni che sappiamo possono verificarsi ma che non immaginiamo mai di vivere in prima persona.

Poi l'emergenza per pandemia ci ha investito annichilendo la vita di ognuno di noi in tutti i suoi aspetti: affetti, lavoro, vita sociale.

Sin dalle prime immagini che giungevano da una lontana Cina in isolamento è stato chiaro che uno dei primi e più immediati strumenti individuali per cercare di contrastare il virus, che cominciava a contagiare anche nel nostro Paese, era l'uso delle mascherine, necessarie ed INTROVABILI.

Grazie all'iniziativa personale dei titolari di un'azienda di produzione di calzature del nostro comune che ha messo a disposizione locali attrezzature ed esperienza, di concerto con l'Autorità Comunale che prontamente ha fornito materiali e supporto logistico con l'ausilio della Protezione Civile, è stato possibile confezionare le mascherine protettive per tutta la popolazione di Gonars.

E' nato un gruppo di lavoro di volontarie che per una settimana,



na, 12 ore al giorno, ha tagliato, cucito e confezionato i dispositivi necessari. La motivazione era molto forte pertanto il lavoro non è pesato ed il gruppo si è consolidato ogni giorno di più: Durante i giorni di lavoro molti hanno dato supporto morale e non, fornendo vivande e torte per i momenti di pausa, in primis il sindaco Ivan Boemo e l'assessore Davide Savorngnan, presenti e solerti ad ogni richiesta.

IL SALOTTO

Tempo di quarantena



Pur dovendo sospendere le attività, l'associazione ha voluto farsi presente con una donazione alla Protezione Civile

di ELISETTA MORETTI
Il Salotto

Pur avendo calendarizzato le proprie attività per il 2020, le attuali circostanze hanno costretto anche "Il Salotto" a sospendere le iniziative programmate dalla Festa di Carnevale in poi. Ma lo spirito di solidarietà che ci accompagna ci ha consentito di donare, tramite la Protezione Civile del FVG, la somma di 600 euro per l'acquisto di attrezzature per combattere il coronavirus. Non sappiamo

quando riprenderemo, certamente appena le condizioni lo consentiranno e speriamo che sia al più presto. Informiamo intanto coloro che sono interessati alle cure termali che il Soggiorno Climatico a Grado si terrà dal 1° al 12 di settembre con alloggio e pernottamento nello stesso hotel degli anni passati. Intanto porgiamo un saluto ai nostri amici volontari, che cogliamo l'occasione di ringraziare; agli amici delle serate danzanti, della tombola e a tutti coloro che ci seguono e sostengono il nostro lavoro. Arrivederci a presto.



SAGRA PAESANA DI FAUGLIS

Un anno di pausa per la Sagra di mezza estate

IL DIRETTIVO
ACR Fauglis

Siamo in un periodo delicato, che ci sta facendo dividere come esseri umani con la diffidenza e la paura del futuro. Ma dobbiamo rimanere uniti, consci che insieme potremo sconfiggere questo rivale invisibile. Lo faremo da esseri umani quali siamo, cercando di riscoprire valori che da troppo tempo stiamo lasciando in secondo piano, come la generosità, la calma e la pazienza. Accogliervi alla nostra Sagra, per noi significa farvi passare una serata di allegria con amici e famiglie, farvi divertire ballando o tra i nostri chioschi, assaporando un piatto dei nostri gnocchi o di tutte le altre specialità. Quest'anno sicuramente non sarebbe potuto essere così.... Detto questo, a malincuore, ci teniamo ad avvisare tutti voi, fedeli ed appassionati visitatori, che il perdurare

delle limitazioni dovute all'emergenza Coronavirus ci mette purtroppo nella condizione di non poter svolgere per quest'anno l'edizione della sagra paesana che pertanto sarà "CANCELLATA". Ci prendiamo un anno di pausa, per non gravare sui nostri sponsor che ogni anno ci sostengono, per non creare problemi e difficoltà a tutti i volontari che ogni anno si sacrificano per questo evento, per evitare di essere un veicolo di questo male e di lasciare che le acque si calmino. Puntiamo a tornare più forti, più organizzati e con parecchie novità, sperando di poterci riabbracciare presto tutti e di poter tornare a quella gioia e spensieratezza che ci regalano i momenti assieme. Il nostro non è di certo un addio, ma un arrivederci. Vi aspettiamo a braccia aperte nel 2021.

L'AVVIO DELLA DIDATTICA A DISTANZA IN TUTTO L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI GONARS

Il virus della cooperazione

Fondamentale si è rivelato il supporto di Volontari, Comune e Protezione Civile, che si sono fatti carico della consegna dei materiali indispensabili per proseguire la didattica a distanza

di ALESSANDRA VIDAL
Dirigente Istituto Comprensivo Gonars

Ci ricorderemo tutti, nella nostra vita, dell'anno del Covid.

Questa esperienza, imprevedibile agli occhi dei più, ci ha costretti a fare i conti con un nuovo stile di vita, sta cambiando il nostro modo di pensare e di agire. Questi mutamenti, che in tempi normali sono figli di progressive trasformazioni, difficilmente percettibili, oggi sono avvenuti in un baleno.

La prima istituzione coinvolta dall'emergenza è stata la Scuola. Già dal 23 febbraio le attività didattiche in presenza sono state inibite e ancora non si vede la fine del periodo di sospensione. Dopo un iniziale smarrimento, che ha paralizzato il sistema per qualche giorno, incredulo di fronte a una chiusura mai sperimentata prima, la reazione dell'istituzione scolastica, chiamata ad attivarsi per attuare la didattica a distanza, è stata prorompente. Forse nel timore di non fare abbastanza, di non essere all'altezza, di non rispondere alle attese, ci siamo lanciati nelle più creative sperimentazioni. Poco organizzati, a volte poco preparati, con strumenti di fortuna e competenze in alcuni casi improvvisate, ci abbiamo provato col cuore, con la buona volontà, con l'entusiasmo e il desiderio di farcela.

Il nostro Istituto è partito, per certi versi, avvantaggiato rispetto ad altre realtà, poiché da anni ha iniziato il passaggio verso l'amministrazione digitale, con strumenti che hanno permesso in buona parte l'organizzazione dello smart-working per il personale della segreteria. Inoltre la dotazione di devices, acquisita nel tempo anche grazie al sostegno delle Amministrazioni comunali e potenziata recentemente con fondi statali, ha permesso di rispondere concretamente alle esigenze di alcune famiglie, al



fine di permettere un contatto con tutti gli studenti, senza che nessuno restasse escluso. In questo frangente, fondamentale si è rivelato il supporto di Volontari, Comune e Protezione Civile, che si sono fatti carico della consegna dei materiali indispensabili per proseguire la didattica a distanza.

I docenti, nel breve periodo, si sono organizzati sempre meglio, con attività di formazione sull'uso degli strumenti tecnologici tenute da insegnanti particolarmente competenti dell'Istituto stesso, che si sono resi disponibili ad aiutare i colleghi meno esperti.

Grandi protagoniste di questa faticosa esperienza sono state anche le famiglie: senza il loro supporto la scuola non può fare molto

Sono stati organizzati numerosi incontri sulle piattaforme online, per cercare di definire una linea d'azione quanto più possibile coerente e condivisa fra i docenti. Si è cercato, come primo obiettivo, di mantenere vivo il contatto con gli alunni, dai più piccoli della scuola dell'infanzia, fino ai ragazzi della secondaria. Il percorso di organizzazione e miglioramento non è affatto concluso, tutt'altro, è in continua evoluzione, sempre teso a rispondere in modo efficace alle diverse esigenze e realtà. È difficilissimo. Davvero difficilissimo riconvertire un'organizzazione, che da sempre si è caratterizzata

per consolidate routine, tempistiche e tradizioni che si sono sì innovate in profondità, ma con grande lentezza, in una realtà pronta ed efficiente. Siamo ancora lontani dall'aver adeguate soluzioni a tutti i problemi che stanno emergendo.

Tuttavia bisogna ammettere che la risposta dei ragazzi e delle famiglie è stata splendida, pur nelle difficoltà. Questo inserto dimostra quanto di bello si sia riusciti a realizzare, visitando le pagine del Sito si possono apprezzare anche molte iniziative e lavori degli studenti, anche della scuola secondaria, che in questo periodo si sono lasciati trasportare dalla voglia di dire "ce la faremo". Grandissimi i nostri bambini, i nostri ragazzi, che hanno accettato tutto e ci danno loro stessi, spesso, l'entusiasmo che il prolungamento del lockdown sta tentando di smorzare.

Tutto ciò visto dal punto di osservazione della Scuola. Ma non bisogna dimenticare che le altre grandi protagoniste di questa faticosa esperienza sono indiscutibilmente le famiglie. Senza il loro supporto la scuola non può fare molto.

Sono loro, i genitori, i nonni a volte, che stanno facendo da tramite, soprattutto per i bambini più piccoli, fra la scuola e gli alunni. Nemmeno loro, per la gran parte dei casi, erano preparati a questa nuova sfida. Del resto è impossibile non riconoscere quanto sia fondamentale lo sforzo comune, la collaborazione e l'ascolto reciproco fra istituzione e territorio.

Allora, proprio per metterci in ascolto, abbiamo predisposto dei sondaggi al fine di comprendere

come questa didattica sia vissuta a casa, quali siano le difficoltà, quali i punti di forza e quali le osservazioni. Il primo sondaggio è stato rivolto agli alunni delle classi terminali della scuola primaria, quarte e quinte, e a tutti gli studenti della secondaria; il secondo sondaggio invece ha chiesto il parere dei familiari dei bambini più piccoli: scuola dell'infanzia e prime tre classi della primaria.

È emerso un quadro variegato, che però ha due leitmotiv: da un lato il riscontro che, tutto sommato, la scuola e le famiglie se la stanno cavando in generale abbastanza bene, con attestazioni di riconoscimento del lavoro e dell'impegno; dall'altro però sono state rivelate molte difficoltà legate al fatto che l'attività didattica al di fuori dal "contesto scuola" è molto faticosa. In parte per problematiche legate all'uso della rete (connessioni lente, mancanza di strumenti adeguati, di tempo - nel caso di genitori che lavorano -, di competenze digitali...), in parte legate alla fatica nella gestione dei compiti e delle attività proposte, sia da parte degli alunni che delle famiglie.

Approfitto di questa occasione per cercare di tranquillizzare i genitori sul fatto che la scuola propone, ma le proposte vanno declinate a seconda delle possibilità concrete di ciascuno contesto domestico e di ciascuno studente. Stiamo tutti cercando di affrontare un'emergenza e di dare una mano. Riconosciamo tutti gli sforzi fatti e le difficoltà e ci impegniamo quotidianamente per cercare di farvi fronte.

In conclusione non posso che augurarmi un prossimo ritorno a una nuova normalità, che avrà tratto importanti insegnamenti da questa esperienza, avrà maturato maggiori consapevolezza, potrà sfruttare tutte le nuove competenze acquisite in questi giorni e, spero, rivelerà con una luce positiva quanto di prezioso è nato nel buio di questi momenti.

Ci ricorderemo tutti, nella nostra vita, dell'anno del Covid. Il mio auspicio è che, fra i tanti ricordi foschi, resista, come un fiore nella tempesta, quello dell'inestimabile valore della cooperazione.

LO SCAMBIO TRA FAMIGLIE HA RESO MENO DIFFICILE AFFRONTARE LE PAURE, I RISCHI, I COMPITI

E noi, rappresentanti, ci siamo reinventati postini, insegnanti, tecnici informatici

di BARBARA DE CORTE

E TUTTI I RAPPRESENTANTI DELLE CLASSI

Noi rappresentanti di classe, in questo periodo di chiusura della scuola, ci siamo trovati ad affrontare una nuova "gestione" dei genitori. Siamo diventati un punto di riferimento ancor più importante per le insegnanti e per i genitori per fare da portavoce "da" e "verso" la scuola.

Ci siamo ritrovati fin da subito catapultati in un processo di "prendi e smista", raccogliendo i materiali rimasti a scuola per consegnarli alle famiglie, per poi passare a supportare le insegnanti per il collegamento telematico con le famiglie. Ci siamo inventati un nuovo modo di essere rappresentante, che non è più "raccolta di quote, informazioni su gite, progetti e andamenti generali", ma un vero "ricordo" tra scuola e famiglia.

L'Istituto Comprensivo di Gonars ha sostenuto le nostre famiglie sotto tutti i punti di vista e, non da ultimo, anche quello tecnologico, mettendo a disposizione di chi ne avesse bisogno il materiale rimasto "fermo" nelle aule.

Le insegnanti si sono fin da subito dimostrate proattive, scopren-



do un nuovo modo di insegnare e arrivando comunque nei cuori dei bambini anche attraverso uno schermo.

Abbiamo voluto raccogliere anche le sensazioni delle famiglie, così per sentirci in effetti meno soli nell'affrontare questi mesi così anomali, pieni di paure, incertezze, sconforto, ma anche solidarietà, rallentamento del tempo e banco di prova, per comprendere che cosa sia veramente "Famiglia", vissuta 24 ore su 24, 7 giorni su 7, senza impegni extra dei nostri figli.

Ebbene, da quel 21 febbraio 2020 in cui, vestiti in maschera, ci siamo salutati con: "sono solo 3 giorni", siamo arrivati al mese

di maggio, quasi impensabile per quella domenica sera, in cui arriva la comunicazione che la scuola sarebbe rimasta prudenzialmente chiusa per tutta la settimana.

Due mesi e mezzo dove i genitori si sono ritrovati anche insegnanti, esperti in tecnologia della rete, super esperti in "gestione del tempo e delle risorse" (specie alimentari, visto che ad ogni ora c'è un: "mamma ho fame"). È emerso un aspetto comune alla maggior parte delle famiglie: "il rallentare i tempi è un beneficio".

Ci si è fermati nel vero senso della parola, ma anche fermati a riflettere quanto la società che avevamo era molto "di fretta", era molto veloce.

Le famiglie si sono riprese un po' il loro spazio per essere "Famiglia", con le immense difficoltà da gestire, ma Famiglia, dove gli adulti si confrontano con i bambini e viceversa, dove si tocca con mano veramente che cosa i figli fanno a scuola.

È, così come ci sono tutti questi punti in comune che sono rassicuranti, è emersa una grande univoca necessità ... la Socializzazione! È un aspetto importante per gli adulti, aver modo di confrontarsi per migliorarsi e crescere, ma è fondamentale per i bambini.

È stato gestito tutto al meglio, le famiglie, la società la scuola, tutti uniti nello stesso scopo, Vivere questa emergenza, ma la socializzazione, il confronto, lo scambiarsi idee e opinioni tra propri pari di età è fondamentale, indispensabile necessario.

Il ruolo della scuola è sì trasmettere cultura, concetti, nozioni, ma in primis trasmettere emozioni, relazioni, confronti.

Da questo periodo traiamo il meglio, perché così guardiamo al futuro con serenità, sperando al più presto di riportare i nostri bimbi alla riscoperta della Scuola, così come abbiamo avuto la fortuna di riscoprire la Famiglia.

EMERGENZA

Chiusa anche Casa Gandin

di ALESSANDRA SOSTERO,
SANDRO URBAN E FAMIGLIA

Negli ultimi anni il Comune di Gonars ha realizzato, nell'area denominata ex Gandin, una struttura che offre diversi servizi, fra cui quello di Centro a carattere residenziale e diurno, per l'accoglienza di persone anziane in condizioni di parziali o totale non autosufficienza.

Da diverso tempo la nostra famiglia, residente da sempre a Gonars, ha una persona anziana disabile a carico. Abbiamo iniziato ad usufruire del servizio diurno a partire dal mese di agosto 2019. Tale servizio, attivo dal lunedì al venerdì, ci consentiva di accompagnare la persona anziana presso la struttura alle otto del mattino, per poi riportarla a casa alle cinque del pomeriggio. Fin da subito, siamo rimasti colpiti positivamente dalla serietà e dalla competenza del personale, ma ciò che più ci ha impressionato è sicuramente il rapporto umano. Un approccio diverso, per certi versi innovativo, rispetto a quello cui spesso siamo abituati ad im-

maginare per una struttura che ospita anziani. La persona viene aiutata nello svolgimento delle azioni essenziali ma, al tempo stesso, viene anche coinvolta in attività il cui obiettivo è quello di mantenere un buon equilibrio cognitivo.

Questa tipologia di servizio era estremamente importante, perché ci consentiva di alleggerire il carico fisico ed emotivo che andava a sommarsi a quello connesso alle attività quotidiane di lavoro e studio.

Con l'arrivo della pandemia, le attività erogate dal Centro sono state sospese. Da quel momento in poi, come già accaduto in passato, abbiamo dovuto cavarcela

da soli. Le nostre giornate sono diventate ancor più stressanti di quanto già non fossero in precedenza. L'impegno richiesto per gestire autonomamente una persona anziana disabile è notevole, occorrono molta pazienza e competenza. In questo senso, gli operatori del Centro diurno ci avevano fornito un appoggio tutt'altro che trascurabile, dandoci un po' di respiro.

Questo periodo di emergenza sta mettendo a dura prova la resilienza di ognuno di noi. Tuttavia, per quanto possibile, dobbiamo cercare di non perderci d'animo e sforzarci di vivere il presente con mente lucida, in attesa di un graduale ritorno alla normalità.

LE EMOZIONI E I PENSIERI DEI BAMBINI RIFLETTONO IL CLIMA DELLA PANDEMIA

Nonostante il bel nome, nessuna porta aperta

a cura di VIF (Vivere Insieme il Futuro)

Abbiamo proposto il gioco dell'acrostico (tecnica appresa durante la scuola in presenza) con la parola CORONAVIRUS, ad alcuni dei nostri bambini e soci costretti tra le mura domestiche: ecco qua i risultati!

Calma!!
Ogni
Respiro
Omaggia
Nuovamente
Alla
Vita!
Insieme
Ritroveremo
Uniti
Serenità!

di Orietta Candotto

Chi
Odia
Rovina
Ogni
Nuovo
Amore
Vissuto
Insieme
Rendendolo
Un
Silenzio

di Gemma Candotti

Che cosa c'è capitato
Oh ma cos'è che
Rovina
Ogni giornata?
Noi pensavamo di restare uniti e per
sempre
Amici,
Vi penso ogni
Istante, ci
Rivedremo presto
Uniti insieme a giocare e a
Sognare!

di Alice Carducci

Come
Osi
Rovinarci
Ogni
Nostra
Attività
Veramente
Io
Rimango
Unicamente
Sbalordito

di Leonardo Tuan

Che stufa questo virus
Ogni giorno chiusi in casa
Rispettiamo le regole
O il vigile ci richiama
"Non uscite senza mascherina,
Ad un metro dovete stare".
Viva i medici che ci hanno curato
Insieme abbiamo lottato
Resistiamo ancora
Un pochino
Saremo presto tutti vicino

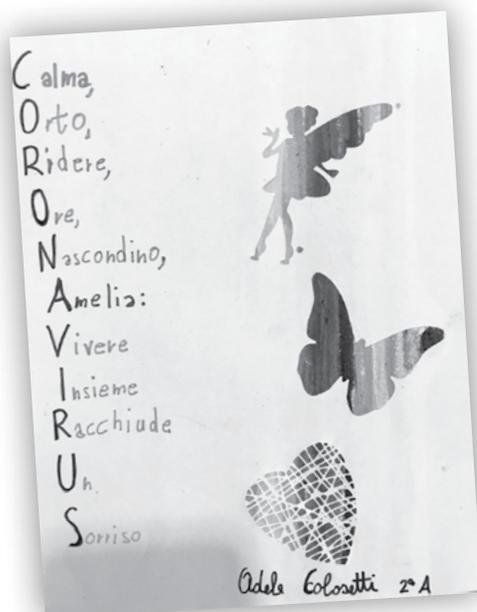
di Matilde Figroli

Cambia
Orma
Rispetta
Ogni
Nostro
Affetto
Vedrai
Insieme
Risulteremo
Uniti
Sempre

di Alex Tesan

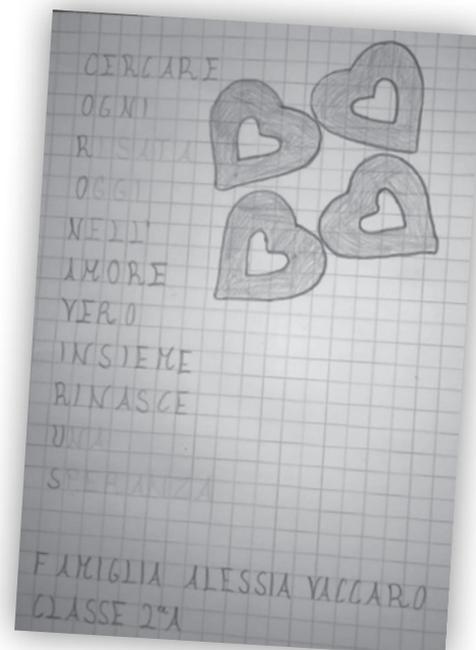
Con
Ogni
Realtà
Osa
Non
Annichilirti
Vai
Impavido
Rincorri
Un
Sogno

di Monia



Che
Odio
Restare
Ognuno
Nella propria
Abitazione.
Vogliamo tornare
Insieme agli amici
Riunendoci e
Uscendo
Saremo felici

di Adele Figroli

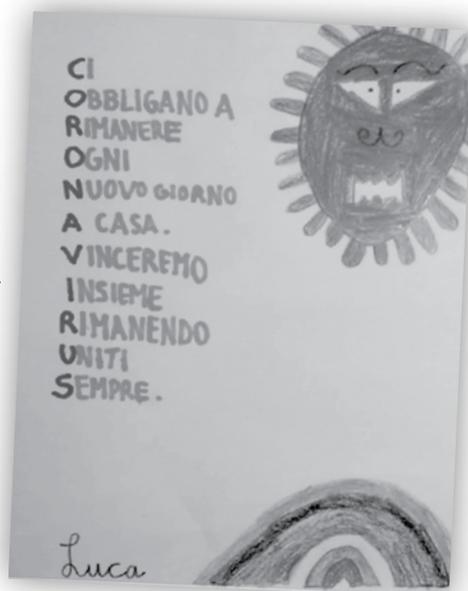


Cattiveria
Ombra
Rinascere
Ottuso
Noia
Assurdo
Vissuti
Invisibili
Resistenza
Uragano di mascherine
Speranza!!!!

di Matteo Budai

Che
Orribile
Riluttante
Ospite ci è capitato!
Non posso vedere
Amici
Vivo
Isolato
Ronfo tutto il giorno...
Uffa!
Sono stufo!!!!

di Elisa Fontanini



UN RACCONTO A LIETO FINE, IDEATO A QUATTRO MANI, PER ADDORMENTARE LE PAURE

Una favola per sorridere

Sulla collina c'era un castello infestato: si raccontava di mostri orribili e creature malvage che lo popolavano

di **Mamma Elisa con Alessio Carducci**
Associazione VIF

Alla fine di febbraio, quando noi genitori cercavamo di capirne qualcosa provando a mantenere un equilibrio positivo in famiglia per proteggere i nostri bambini, ma si vedeva bene dai nostri volti che qualcosa non andava...mio figlio di sette anni una sera mi dice:

“Mamma mamma ho paura!”
“E di cosa tesoro?” “Del Coronavirus!”...mi sono seduta accanto a lui, abbiamo chiaccherato un po', abbiamo iniziato a fantasticare e alla fine abbiamo scritto insieme una storia... perché scrivere aiuta e perché raccontare le nostre paure insieme sotto forma di personaggi e invenzioni ci ha fatto sorridere.

“Non tanto tempo fa, in un posto non tanto lontano, sulla collina di un piccolo paesino c'era un castello infestato: chi aveva provato a scavalcare le mura del castello per curiosare era scappato a gambe levate raccontando di mostri orribili e creature malvage che lo popolavano.

I paesani quindi cercavano di vivere una vita tranquilla lontano da quel sinistro edificio. Un giorno però le mura del

C'era il rischio che l'infestazione raggiungesse il paese con chissà quali conseguenze per gli abitanti

castello iniziarono a crollare e una strana polvere colorata usciva dalle crepe...c'era il rischio che l'infestazione raggiungesse il paese con chissà quali conseguenze per i paesani.

Iniziò un gran subbuglio: chi voleva scappare, chi si rinchiodava in casa e ognuno diceva

la sua per trovare una soluzione.

Finché una notte mentre tutti dormivano uno scienziato ribelle decise di mettersi all'opera: si costruì un'auto che sembrava quasi un'astronave si armò di tanto coraggio e di tutti i suoi libri e salì sulla collina; riuscì ad entrare nel castello e capì subito che i mostri e le creature erano soltanto i vecchi abitanti del palazzo che erano stati invasi da uno strano virus. Si mise immediatamente all'opera...sapeva di aver poco tempo per sconfiggere il virus e di dover rimanere concentrato.

Ma la mattina dopo iniziarono a disturbarlo dal paese arrivò il RE che disse: “Esci dal castello, che ho deciso di buttare una bomba così tutto crollerà e l'incantesimo finirà!”. “Ma sei impazzito?” disse lo SCIENZIATO. La tua idea è folle! Dobbiamo sconfiggere il virus non distruggere il palazzo piuttosto scendi al paese e portami le medicine che mi servono” “No no nessuno dà ordini al RE figuriamoci uno scienziato pazzo” disse... e se ne andò.

Il giorno seguente, dopo aver dormito nel comodo lettone reale e dopo aver fatto una super colazione il RE tornò al palazzo

e disse “Ho cambiato idea! Non butterò una bomba ma farò arrivare un carro gigante con delle catene grosse, grosse che trascineranno via il palazzo e lo porteranno lontano dal mio paese!!!E' deciso!!!”

Lo scienziato, che aveva lavorato tutta la notte, che non aveva mangiato nulla e che era riuscito a curare una prima persona che viveva nel castello rispose “Ti prego RE ...dammi fiducia...

Iniziò per lo scienziato un lavoro intenso e per fortuna c'erano un'infermiera e un dottore a preparare gli antidoti per tutti

dammi 30 giorni di tempo...lasciami lavorare tranquillo e ti prometto che tutto si risolverà nel migliore dei modi”

Il RE se ne andò brontolando... iniziò per lo scienziato un periodo di intenso lavoro, ma per fortuna non fu solo...tra le persone guarite nel castello c'erano anche un'infermiera e un dottore che lo aiutarono a preparare gli antidoti per tutti. Pian piano le cose miglioravano e non si vedeva più quella

strana polvere uscire dalle crepe: in paese tutti erano più tranquilli, avevano fiducia nel lavoro dello scienziato e anche il RE cominciò a credere nella scienza.

Al trentesimo giorno fu tutto come lo SCIENZIATO aveva previsto: il castello era pulito, bellissimo, pieno di vita e di persone felici alle quali mancava solo una cosa: un buon RE.

Lo scienziato quella notte andò a prelevare il RE con la sua auto magica, lo portò alla reggia e gli disse: “So che non è stato facile per te farti da parte, ma hai dimostrato di essere un bravo sovrano, mi hai dato fiducia e ti ringrazio perché ogni mattina trovavo uno scatolone di medicine fuori dalla porta e so che c'era il tuo zampino. Se sei d'accordo possiamo vivere insieme in questo splendido palazzo aiutandoci a vicenda.”

E il RE rispose “Certamente!! Solo se mi presti la tua super auto però!!!” Scoppiarono a ridere insieme e iniziò così una nuova amicizia tra SCIENZIATO e RE!! Vissero insieme amici e contenti per secoli e secoli.

Illustrazione di Alice Carducci



IL TEMPO DELLA PANDEMIA LETTO CON GLI OCCHI DI CINQUE ADOLESCENTI

Se qualcuno avesse pensato di ascoltare noi

La didattica a distanza è stato un problema considerevole, sia dal punto di vista puramente tecnico, che da quello emotivo

di CATERINA CANDOTTO

Studentessa 1° anno Liceo scienze umane

In un futuro neanche troppo lontano i libri di scuola racconteranno gli avvenimenti dell'epidemia, della sua origine, della sua evoluzione e, speriamo, della sua fine.

Forse non tratteranno quello che è stato il punto di vista di noi ragazzi, le nostre emozioni, le nostre riflessioni... pertanto ho deciso di intervistare cinque miei coetanei, cinque amici, per dare una prospettiva più ampia e non prettamente personale di quello che è stato per noi il lock down. Tra gli intervistati compaiono: Giacomo Fusco, Egle Battistello e Lorenzo Passoni, di anni 15 e anche due ragazze più piccole: Sara Pin e l'unica persona non residente a Gonars, Elena Gon entrambe quattordicenni.

Già sospesi tra infanzia e età adulta, noi ragazzi vacilliamo tra le due, riuscendo a cogliere di entrambi i mondi un po', da incrementare nel nostro, per crearne uno completamente nuovo. E da questo processo non sono escluse le problematiche di quest'ultimo periodo, prima fra tutti l'angoscia, che ha preso il sopravvento su di noi, abbastanza grandi per preoccuparci dell'epidemia con cognizione di causa, e abbastanza piccoli da dimenticarci un secondo dopo, presi dalla nostalgia per gli amici e le difficoltà quotidiane con la scuola.

Tra queste la didattica a distanza è stato un problema considerevole, sia dal punto di vista puramente tecnico:

- Giacomo Fusco - "La didattica a distanza è un po' difficile perché non tutti sappiamo usare la tecnologia e alcuni professori si sono attivati un po' tardi, tanto che ora ci troviamo a fare troppe lezioni in una sola giornata"

sia da un punto di vista emotivo:
- Lorenzo Passoni - "Non mi piace molto, soprattutto perché avrei

preferito rivedere i miei compagni in faccia, parlarci, avere un contatto fra di noi..."

Al quesito sulla preferenza tra scuola online e lezione frontale la risposta è stata unanime:

Mancano il contatto umano, l'atmosfera scolastica, il confronto con i professori, i bigliettini passati sotto i banchi durante le verifiche e le strampalate idee per suggerire alle interrogazioni. Quello che questa quarantena ha tolto alla scuola è il contatto umano, nonostante le lezioni online abbiamo tentato di ripristinare un surrogato delle relazioni antecedenti alla permanenza a casa.

Ma questa non è stata l'unica

chiarate quasi sorprese di loro stesse, nel constatare il loro dispiacere nel non poter fare quello che è, oltre che un test, anche un passaggio simbolico.

Ma i problemi adolescenziali dell'isolamento non si limitano alla scuola, la quarantena è stata certamente un po' più dura per chi, come me e Sara, ha dovuto festeggiare il proprio compleanno tra le mura domestiche:

- Sara Pin - "Anche se quest'anno non ho potuto festeggiare con i miei amici sono stata lo stesso contenta... mi sarei accontentata dei miei genitori, ma almeno nella fase due ho potuto rivedere i miei parenti, ed è stato il più bel regalo

il bisogno di "facce nuove"; dichiarando:

"Mi sento un po' isolato, ma anche arrabbiato: in questo periodo sto facendo uscire tutta la rabbia repressa e sono molto più irascibile". Aggiungendo che questo momento di calma, però, lo ha portato a riflettere su esperienze passate.

Altri invece si sono concentrati sull'importanza degli affetti:

- Egle Battistello - "...Mi sono resa conto di quanto le persone siano importanti, cosa che prima davvero per scontata: amici, parenti (non conviventi), anche la scuola e i professori"

- Giacomo Fusco - "Non ci siamo mai soffermati così a lungo sulla famiglia: quando si andava a scuola normalmente, il tempo per stare insieme era pari a zero... la mattina si ci alza presto, si va



La convivenza forzata, fra le mura domestiche non è stata per tutti un toccasana. Alcuni hanno parlato di un ambiente ansiogeno, o addirittura a volte teso

a scuola cinque ore e una volta tornati si fanno i compiti, o ci si riposa in vista di un'altra giornata sfiancante. Non si sta mai così tanto in famiglia... certo, ci si trova a tavola, ma non basta. Invece in questa quarantena, dove dalla mattina alla sera si è costretti a restare in casa, i pomeriggi si passano sul divano, ma non a dormire: si guarda un film, si gioca, si parla e si scherza insieme"

- Sara Pin - "Ho scoperto che molto spesso le cose più semplici le diamo per scontate, ad esempio una passeggiata, una gita con gli amici, anche una semplice carezza... insomma, le cose che solitamente non calcoliamo, o riteniamo tanto ovvie da non curarcene, ci mancano in queste situazioni"

Questo periodo ha quindi, avuto anche dei lati positivi: ci ha concesso un momento di pausa, che nella frenesia di questo inizio secolo è un evento molto raro. Ma ciò non significa che questo

problematica legata alla scuola, difatti le due ragazze più giovani intervistate, Sara Pin e Elena Gon, frequentando la terza media, dovranno affrontare l'esame di fine anno online:

- Elena Gon - "Se mi avessero chiesto l'anno scorso a maggio come mi sarei sentita in merito alla prova, avrei risposto di avere il terrore dell'esame, ma adesso quasi mi dispiace di non potermi mettere alla prova, nonostante la tesina sia comunque da consegnare" Difatti le intervistate si sono di-

che potessi ricevere"

La convivenza forzata, fra le mura domestiche non è stata per tutti un toccasana. Alcuni hanno parlato di un ambiente ansiogeno, o addirittura a volte teso creatosi in questo periodo; uno degli intervistati - che ha chiesto esplicitamente di non essere citato per questa risposta (capitolo) - mi ha riferito di aver trovato l'ambiente domestico snervante e di sentirsi soffocato dall'aria casalinga, non per mancanza d'affetto verso i suoi congiunti, ma principalmente per

sia stato un momento solo per riflettere; al contrario, molti hanno scoperto nuove passioni, nuovi hobby:

C'è chi, come Giacomo e Sara, si è interessato alla lettura e al disegno e chi al fitness e alla cucina:
- Egle Battistello - "Faccio attività fisica con mia mamma e mia sorella, mettendo video in salotto; mi piace perché so che sto facendo qualcosa che porterà benefici al mio corpo... è una cosa che consiglio a tutti coloro che non hanno la fortuna di avere un giardino... per quanto riguarda la cucina, seguo un po' lo stesso metodo: metto dei

video e mi diverto a creare principalmente dolci, non vengono affatto male"

Ma al coronamento di tutto questo, quando il lock down sarà definitivamente giunto al termine, qual è la prima cosa che noi ragazzi faremo? Ed è proprio questo l'ultimo quesito posto:

- Sara Pin - "Quando tutto questo finirà, andrò dai miei amici e familiari e gli darò un abbraccio lungo quanto questa quarantena!"

- Lorenzo Passoni - "Se si potrà, non vedo l'ora di fare l'estate ragazzi da animatore, anche se la vedo difficile"

- Egle Battistello - "Oltre ad andare a trovare tutti i miei amici, non vedo l'ora di andare al cinema, di mangiare la pizza... anzi, il sushi, perché la pizza posso ordinarla... e uscire in generale"

- Elena Gon - "Non vedo l'ora di rivedere tutti, andare in piscina o al mare... non avendo un giardino, sono stata chiusa in casa per tutto il tempo!"

- Giacomo Fusco - "Uscire, andare in giro, al parchetto, tornare a fare sport"

Ed eccoci giunti alla fine di quest'intervista, dal mio canto posso dirvi che, non avendo fortu-

atamente avuto casi in famiglia, questo tempo è stato un tempo per certi versi "regalato": mi ha permesso di dedicarmi alla scrittura e di pubblicare il mio primo racconto, di prendere del tempo per me stessa, di riavvicinarmi alla mia famiglia che tanto avevo trascurato presa da mille impegni e, news di questa settimana, di accogliere in casa un nuova cagnolina.

E se vi state chiedendo cosa farò io quando tutto sarà finito... beh, ho una partita a Risiko in sospeso con gli amici di sempre che mi aspetta!

PENSIERI DEI GENITORI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA S. GIOVANNI BOSCO

Nello scrigno dei giorni preziosi

La quarantena ha permesso ai bambini di riscoprire una dimensione familiare rinnovata da tempi più umani, da una maggiore condivisione e presenza di genitori

Questa sconvolgente non normalità ha rafforzato ancora una volta il senso di una parola per noi molto importante: **famiglia**.. e tutto ciò che essa comporta... amore infinito, impegno, capricci, litigi, dialogo, compiti e risate. E, se famiglia è un nido dolce e accogliente, è proprio da lì che nascono genitori e figli **felici**.

Famiglia Vaccaro

Di questi mesi conserverò la calma, non la nostra di adulti, perché comunque abbiamo sempre lavorato, ma la calma delle mie figlie. Svegliarsi con calma, far colazione con calma, giocare con calma, eseguire i compiti con calma... (solo le litigate sono rimaste quelle di sempre!!!). Quella calma che nella normalità non abbiamo.

Conserverò la noia, quella magica, quella che ha coalizzato le mie figlie e insieme hanno dato vita a nuove idee e nuovi giochi. Conserverò la lentezza, quella strana, quella che a fine giornata dici: "Oddio è già sera!".

Conserverò l'unione, il rispetto degli spazi, la famiglia, le lacrime scese di tutti noi per poter riabbracciare gli altri; conserverò le sensazioni negative per apprezzare fino in fondo quelle positive e la normalità che verrà.

Famiglia Colosetti

Di queste settimane conserverò il suono della casa: i bambini

che ridono e giocano insieme, le litigate e i dispetti, la musica, la lettura dei libri, le domande di un Giacomo molto curioso. Ricorderò anche il sole delle ore passate in giardino, tra esperimenti con la terra, l'erba, la sabbia..

Apprezzerò ancora di più il senso di famiglia che ci ha permesso di vivere, tutto sommato, serenamente seppur con qualche momento di sconforto, tristezza, tensione, ma sempre ripetendo: "Andrà tutto bene".

Famiglia Toniutti

In un clima globale di incertezza e paura, i bambini hanno dovuto adattarsi ad un grande ed improvviso cambiamento. Certamente, la quarantena ha permesso loro di riscoprire una dimensione familiare rinnovata da tempi più umani, da una maggiore condivisione e presenza di genitori, forse come mai era accaduto. Relegati nello spazio circoscritto delle loro abitazioni, i nostri figli hanno dovuto aprirsi a molteplici novità su più ambiti. Hanno dovuto imparare a sostituire con le videochiamate tutti quegli abbracci e carezze, quei gesti affettivi con maestre, amici, nonni, zii, perdendo così la quotidianità di situazioni relazionali. Tutto ciò ha permesso però di rafforzare quel senso di famiglia, incorniciato dalla calma, grazie al quale le giornate sono trascorse in maniera serena e più a misura di bambino.

Famiglia Budai

In queste settimane abbiamo potuto fermarci (anche se non completamente) e avere tempo da passare tutti assieme come mai era capitato! Abbiamo trovato il



tempo per cucinare, giocare, disegnare! Abbiamo dormito fino a tardi, abbiamo riso, qualche volta pianto, ma tutto questo ci ha fatto riscoprire un lato della famiglia che ci ha uniti ancora di più! Abbiamo imparato ad apprezzare anche le piccole cose, come giocare a palla o fare le bolle di sapone in un piccolo cortile, che hanno aiutato a far passare ogni giorno in modo diverso e senza mai annoiarci! Ma la cosa che non scorderò mai è la serenità e l'allegria con cui mia figlia ha vissuto tutti questi giorni!

Famiglia Brach

Emergenza Coronavirus! Son passati due mesi senza ancora capire se son stati lenti o veloci per chi, come noi, si è dovuto spostare quotidianamente per lavoro. Senz'altro molto pesanti nel dover lasciare la nostra bimba con le nonne a giornate alterne! **Proteggiamo i nonni**, parole che ci hanno assillato per nottate intere senza scelta diversa... perché normalità doveva essere anche per una bimba di

5 anni, che si vede da un giorno all'altro privata della libertà di abbracciare, baciare, giocare con gli amici nel suo asilo e tu, adulto, non puoi trasmetterle la paura che regna nel tuo cuore... così siamo riusciti a convivere con una "non normalità", che ci ha dato la possibilità di fare cose bellissime insieme e di affrontare serenamente i momenti nei quali la tristezza prendeva il sopravvento... Emma felicissima nel pasticciare in cucina, nel ballare con papà, nel disegnare, costruire, dipingere, seminare... grazie alle nostre Maestre, che ci hanno rallegrato e riportato alla normalità con le loro attività!!! **L'arcobaleno** è entrato nella nostra casa... perché alla fine "andrà tutto bene" e ne usciremo vincitori di valori ...

Famiglia Comand

"Speriamo che questo periodo di stop forzato ci abbia insegnato a vivere senza la frenesia di prima, dando più valore alla famiglia e ai rapporti con gli amici.

I genitori di Nicola

Le classi quinte ... mettono in campo le competenze

IL CORONAVIRUS

Le notizie si fanno avanti,
gli ammalati sono tanti.

Il Coronavirus è ormai qui
le mascherine sono lì;

Gli stadi sono chiusi

le piscine sono calme.

In Italia stiamo male
soprattutto io con il telegiornale

L'Italia è al chiuso

le mascherine sono all'uso.

di Anastasia - CL. 5^AB

Tema: Come passo le mie giornate

La mattina della mia quarantena inizia così. Mi sveglio verso le 8.00-8.30 dal rumore della tv, perché mia sorella, che si chiama Allegra, si sveglia quasi sempre prima di me e adora fare colazione guardando i cartoni animati. La mamma ci consente questa colazione un po' straordinaria data la situazione del momento.

Questo dolce risveglio si interrompe dalle urla di mamma: -Filippo vai a fare i compiti! Muoviti!!!-. Allora io mi alzo dal divano e vado in bagno a prepararmi. Poi entro in camera, accendo il pc e mi do da fare, certe volte con l'aiuto di mamma, a volte riesco da solo.

Suonano le campane ... è mezzogiorno e il mio pancino brontola!

A breve arriva anche il papà e così possiamo

mangiare tutti insieme.

La pausa pranzo non dura a lungo a lungo perché la mamma ricomincia a borbottare e io capisco che mi tocca rimettermi al lavoro...

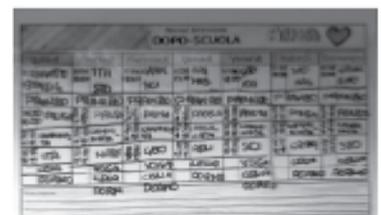
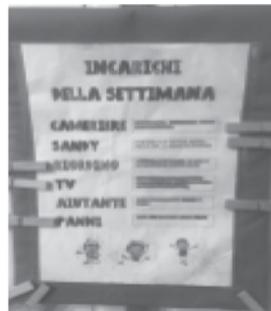
Finiti i compiti esco in cortile e finalmente sono libero! Gioco a calcio con il papà, con Allegra invece gioco a lupo mangia frutta e i nostri due cani si fanno compagnia. Siamo fortunati ad avere tanto spazio per giocare all'aperto. La mamma intanto prepara la cena. In questi giorni spesso aiutiamo la mamma a fare gli impasti. Mentre tutto si cuoce sono libero di giocare con la mia tecnologia: cellulare! Nintendo! Pci Playstation! Che pacchia ragazzi, non vedo l'ora. Adesso è il papà che mi chiama... - Filippo! A tavola: è pronta la cena.

Ed è così che si conclude una delle tante giornate di quarantena.

[di Filippo C. - cl. 5^AB]



Le buone pratiche imparate a scuola continuano a casa ...



Il tabellone degli incarichi di Simone e Mattia e il Timetable di Ania e Federica. Sono degli esempi, ma ognuno a suo modo, tutti gli alunni stimolati anche dai loro genitori stanno dimostrando la loro **autonomia e responsabilità** utilizzando le buone pratiche imparate a scuola.

COLLAGGE ... di EMOZIONI E RIFLESSIONI

- Anche se la scuola è chiusa la frequentiamo lo stesso. Vi domandate come? Semplice, virtualmente!

-All'inizio sembrava di essere in vacanza, tutto era bello e divertente! Poi con il passare dei giorni tutto è diventato più triste e noioso...

-Questa didattica a distanza è una bella novità perché non perdo il contatto con maestre e compagni e perché posso utilizzare molto di più il tablet o il cellulare dei miei genitori, cosa che prima non facevo.

-Penso a tutti quelli che sono ricoverati in ospedale e che non possono avere nessun familiare al proprio fianco, io almeno sono a casa con la mia famiglia

-Noi non usciamo ma è la scuola che viene da noi: invece di essere in classe siamo tutti davanti ad uno schermo. E' più facile distrarsi e scomparire dalla telecamera....

-Adesso per vederci con le maestre e i compagni facciamo lezione online e i compiti arrivano tramite le caselle di posta. E' un'esperienza nuova....ad un tratto tutto è cambiato!

-Mi mancano i compagni di classe, le maestre, le risate e gli abbracci con le amiche.

-Non dobbiamo abbatterci. L'aspetto positivo è che si trascorre più tempo con la famiglia. Presto noi sconfiggeremo questo brutto Coronavirus a tutti i costi. Forza Italia noi siamo forti!

-Grazie alla tecnologia sono riuscito a entrare di nuovo in contatto con la mia classe

-Anche se non sono più a scuola le nostre maestre non si sono dimenticate di darci i compiti....uff! -Dovendo ascoltare la maestra sul computer mi distraigo un po' di più rispetto a quando le maestre spiegano dal vivo

-Io mi ritengo fortunata perché ho un grande giardino dove in queste giornate dopo aver fatto i compiti, gioco con la gatta, a pallavolo e a tennis

-Può sembrare divertente stare a casa, ma se non si può stare con gli amici non lo è affatto. -Dobbiamo cercare di viverla come un'avventura, forse sarà noiosa o forse sarà divertente, chi lo sa? Solo il tempo ce lo dirà!

-Seguo ogni giorno l'andamento della situazione nella speranza che migliori perché così potremo tornare alla normalità



[testi tratti dai temi degli alunni della classe 5A]

disegni degli alunni della 5A

STARE ALLA LARGA, A CASA E LONTANI DALLA CASA DI TUTTI!

Quando ti sparisce di colpo la Famiglia

Il blocco di ogni attività nelle chiese, negli oratori, nelle aule di catechismo, ha coinciso con i tempi di Quaresima e Pasqua e delle celebrazioni comunitarie dei sacramenti

di Rita Malisan
Zona Pastorale di Gonars

Il ricordo di quel pomeriggio, nell'ultima domenica di carnevale, è nitido. Lo spettacolo dei genitori in asilo è iniziato da un quarto d'ora, quando il cellulare in silenzioso consegna un messaggio: "A don Max è comparsa la febbre, fatica a respirare, forse dovranno intubarlo". Il pensiero s'inchioda a Udine, alla Terapia intensiva, il volto tradisce lo stato d'animo. Esco dalla sala e raggiungo l'oratorio. Sui tavoli uniti è srotolato lo striscione viola della Quaresima; occhi e mani impegnati ad incollare lettera per lettera, ma l'attenzione è tutta per i messaggi in arrivo. Il più impreveduto è quello del Sindaco che, richiamandosi al decreto regionale, ordina la chiusura di tutte le scuole e i luoghi di aggregazione fino al lunedì successivo. Mai stata tanto incredula in vita mia. "Arriverà una smentita..." penso.

Mi rendo conto che non mi riguarda come insegnante in pensione, ma come persona sì: ci sono dentro in pieno. Come: "Sono sospese le messe?!" dopo aver telefonato a destra e a manca per trovare celebranti? Dopo aver avvisato in quali tre chiese (sulle undici che la Collaborazione ormai conta) radunarsi il mercoledì delle Ceneri??

I giorni successivi trascorrono all'insegna del *vedrai che tutto si sistema e riprendiamo le nostre routine*. Il venerdì sera don Angelo guida la Via Crucis delle lacrime... per don Max, perché le meditazioni lette in friulano ci paiono pronunciate dal suo letto di dolore. Domenica 8 marzo tocca a don Michele celebrare e lui c'è... ma non la gente. Siamo in pochi, non

ci daremo il segno della pace e il distanziamento... vien da sè. Possibile che la paura sia così tanta?! Non ci credo...

L'indomani pomeriggio ho appuntamento in chiesa, perché è in arrivo un espositore per gli avvisi nuovo di zecca (così avremmo sostituito quello prestato da Fauglis). Scendo dall'auto nei pressi del campanile e sento vibrare nell'aria e nel silenzio della piazza, potente (l'altoparlante è lì vicino), una voce femminile, calma ma perentoria: "È stato disposto il divieto di uscire di casa, se non per necessità urgenti...!". Impressionante. "Ma che sta succedendo?! Hanno riscontrato tanti contagi qui da noi? Stiamo diventando zona rossa?!" Risalgo in auto e corro a casa (a distanza di due mesi, l'espositore di Elio attende ancora in chiesa di ritornare a Fauglis). Avviso i vicini e la voce mi trema come le gambe. Ma non riesco ancora a crederci! Sarà un eccesso di zelo...

Poche ore e arrivano le indicazioni dei vescovi del Friuli V.G.: *le chiese restino aperte per la preghiera individuale, ma si sospendano tutte le celebrazioni. Il bene comune prima di tutto!* Anche se questo significa stare alla larga da chi ci è vicino? O



fare a meno di ritrovarci insieme a pregare? O fare a meno di educare le nuove generazioni nonostante le difficoltà?! Non riesco a capacitarmi: abbiamo davanti la stagione più impegnativa per i credenti: le Vie crucis, gli incontri formativi, le Quarant'ore, la domenica delle Palme, la settimana Santa, Pasqua!!! E i Battesimi, i ritiri, le Prime Comunioni, le Cresime, le Prime Confessioni, i Rosari nei Borghi, il Patrono, ... Non posso crederci! Che non ci sia una via di mezzo?

La chiesa proibita, l'amicizia impedita, la Comunione tradita...

Ma l'aiuto inatteso ci giunge in casa, praticamente in ogni casa: il televisore (tanto vituperato in altri momenti!!!) si rivela il nostro arcangelo Gabriele (messaggero di buone notizie) delle 7 del mattino a domicilio... che dice: "Non temere, Gonars. Non temere, tu, anziano. Non temere tu, febbricitante. Ti porto la pa-

rola di Dio (= la sua presenza) in casa tua. Lui è con voi".

Quante persone mi raccontano al telefono di aver scoperto un canale, una trasmissione quotidiana, una preghiera on-line itinerante, un appuntamento con la messa, il rosario, l'Angelus, e da un certo giorno in poi, l'impensabile celebrazione del Papa in casa nostra, con la sua testimonianza di adorazione affettuosa, semplice, silenziosa.

Benedico anche il cellulare (proprio io che non ho frequentazioni social!): è in questa quarantena il mio instancabile arcangelo Raffaele (guida e compagno di viaggio), facilitandomi e indicandomi via via la strada per chiedere aiuto, per raggiungere le mamme dei bimbi di catechismo e consegnare loro "la posta del vangelo della domenica", per reggere la rete di relazioni comunitarie, per aggiornare, per ricordare, per avvisare, per festeggiare, per accordi a distanza, per farmi viva, insomma.

Mai, come in questo tempo di pandemia terribile, crudele, inarrestabile, mai siamo così reclusi eppure liberamente capaci di gesti gratuiti, a cui l'esplosione creativa di arcobaleni rassicuranti dà il via: la generosità dei volontari, la confezione di mascherine, la riconoscenza nei confronti di medici e infermieri, gli applausi, i balconi, le pizze, i pasticcini... ne siamo tutti testimoni molto a distanza, fortunatamente. Anche perché, non posso tacerlo, sulla nostra terra friulana lo scudo dell'arcangelo Michele (la sentinella che sbarra il passo al Male) intercetta miracolosamente buona parte delle frecce scagliate dal Covid-19 verso il Nordest.

Deo Gratias.



PROPOSTE ATTUATE PER SENTIRCI VICINI A DISTANZA

La musica durante la quarantena

L'esigenza di far "vivere" la musica agli allievi e alle loro famiglie, cercando di mantenere il più possibile una parvenza di normalità

di NADIA OLIVO
CEDiM

Da sempre la musica risulta essere un forte antidoto su larga scala per la resilienza contro guerre, ingiustizie e oppressioni ma, anche nella quotidianità del nostro piccolo, la musica ci accompagna ogni giorno, aiutandoci a ricaricare le batterie quando serve, o regalandoci momenti di completo relax a fine giornata. E forse proprio per questo, fin dall'inizio di questa quarantena, la musica è stata per molti di noi non solo un prezioso alleato, ma anche un atto quasi liberatorio, contro l'isolamento sociale che ci è stato imposto per fronteggiare la diffusione del Covid-19. L'abbiamo vista esprimersi nei modi più disparati: nei live in streaming di band e gruppi rock, nelle iniziative benefiche a supporto di medici e infermieri, negli inediti composti da grandi artisti, ma anche nei flashmob a distanza sui balconi di tutta Italia e nei cori e concerti virtuali di chi la musica non la fa solo per lavoro, ma soprattutto per passione.

Così anche noi del CEDiM abbiamo voluto dare il nostro piccolo contributo, e per farlo ci siamo reinventati. Fin da subito abbiamo sentito l'esigenza di continuare a far "vivere" la musica ai nostri allievi e alle loro famiglie, cercando di mantenere il più possibile una parvenza di normalità in una situazione così improvvisa e inaspettata. Fra le prime proposte attuate abbiamo realizzato un padlet dedicato a tutte quelle attività di gruppo che maggiormente hanno risentito del prolungato divieto di assembramento. Questa bacheca online si è rapidamente riempita di musica da ascoltare e strumenti da colorare per i più piccoli, canzoni da ripassare per i coristi e, purtroppo!, anche qualche esercizio da studiare per i bambini più grandi.

Inoltre tutti i nostri docenti di strumento, dopo un iniziale periodo "di prova" su diverse piattaforme, si sono armati di cuffie e pc e hanno proposto ai propri allievi di proseguire il percorso iniziato a settembre attraverso delle video lezioni. Questa nuova modalità di far lezione, nonostante alcuni limiti indiscutibili, ha avuto però dei risvolti positivi inaspettati. Non avere il maestro seduto accanto a te, pronto ad aiutarti quando sei in difficoltà, ha da subito reso i nostri giovani musicisti più responsabili e consapevoli dell'importanza dello studio quotidiano per progredire nel proprio strumento. Tutto l'impegno dimostrato meritava di essere premiato, perciò abbiamo deciso di organizzare dei concerti virtuali, in sostituzione ai Concerti di Primavera annullati a causa del lockdown. L'idea è stata accolta con grande entusiasmo e, con l'aiuto di mamma e papà, ogni allievo ha registrato la propria esibizione da casa: certo un concerto virtuale non è come un concerto dal vivo, ma per ognuno di loro l'emozione della performance è stata la stessa, e forse anche di più dato che poi tutti i video sono stati caricati sul

canale youtube dell'associazione, CedimGonars, permettendo così la presenza di molto più pubblico, anche se solo virtuale.

Ma nonostante tutte queste proposte, la voglia di far musica insieme era ancora tanta, soprattutto per chi, da diversi anni, ha trovato nel coro in cui canta una "seconda famiglia". Che fare quindi per

I coristi del coro Sine Tempore, da casa propria, si sono messi in gioco registrandosi mentre cantavano la propria parte

ritrovare quella sensazione che si prova quando la tua voce, unita a quella di altri, crea qualcosa di straordinario? Semplice... un "coro virtuale"! I primi a lanciarsi in questa avventura sono stati i coristi del coro Sine Tempore, che da casa propria, alle prese non solo con la tecnologia, ma anche col cane che abbaia, il gatto che graffia la porta o il corriere, che suona il campanello proprio nel momento sbagliato, si sono messi

in gioco registrandosi mentre cantavano ognuno la propria parte. La vera "magia", però, è arrivata dopo, quando Gilda, soprano del coro nelle vesti di videomaker, ha meticolosamente sincronizzato tutti i diversi video, creando il puzzle musicale di The Parting Glass, un brano tradizionale irlandese e scozzese che parla della bellezza dello stare in compagnia, solitamente cantato durante l'ultimo brindisi prima di salutarsi e augurarsi la buonanotte dopo una serata passata insieme. Ascoltarsi dopo, a video concluso, è stato bello e emozionante per i coristi, ma anche un po' nostalgico, perché in fondo la distanza rimane. Questa che stiamo vivendo è un'esperienza insolita, ma senz'altro ci ha fatto ancor più rendere conto di quale potenza abbia la musica. A seconda che venga considerata come arte, disciplina, scienza o terapia, può diventare per ognuno di noi compagnia, certezza, studio, ispirazione e, perché no, anche cura. Ci ha permesso di sentirci vicini quando eravamo costretti a rimanere distanti, ci ha aiutato a mantenere un ritmo regolare quando il tempo sembrava essersi fermato e le giornate si fondevano l'una con l'altra e, in tutti quei momenti in cui noia e solitudine prendevano il sopravvento, ci ha confortati e rasserenati. Quindi buona musica a tutti... a chi la fa e a chi l'ascolta, a chi la canta e a chi la insegna, a chi la scrive e a chi la studia. E speriamo presto di poter tornare a vivere la musica tutti insieme, uno accanto all'altro.



Il puzzle dei ritratti dei coristi, in un brano dedicato allo stare in compagnia

NIDO D'INFANZIA "LA LIBELLULA"

La vicinanza che supera i muri

I nostri video e messaggi vogliono essere di supporto ai genitori, che cercano di restituire ai propri figli ritmi di normalità

di LORETA UCINI

Educatrice Nido d'infanzia "La Libellula"

Non si smette mai di essere Insegnanti, neppure quando le porte di casa restano chiuse, neppure quando le scuole restano prive della confusione festosa dei nostri bambini.

Le iniziative si rincorrono su Social e Piattaforme di ogni tipo, per assicurare la Didattica, ma noi ci siamo chieste: cosa si può fare, per la fascia 0/3 anni, età in cui il gioco e la relazione rappresentano il canale predominante per la crescita e acquisizione di nuove competenze?

La scuola è per sua natura comunicante e in questo periodo di emergenza vogliamo "esserci" e stare vicino, "caricando" per via telematica ogni nostro intervento di un significato pedagogico, riconoscibile, affettivamente profondo. Noi ci mettiamo la faccia, proponiamo attività, can-

tiamo canzoncine, raccontiamo favole e storie al solo scopo di far "risplendere" i bambini nelle loro case, donando un momento di condivisione per creare un dialogo di continuità, che contraddistingueva le nostre giornate al Nido: un Mondo fatto di relazione singola e di gruppo per la conquista di nuove conoscenze arricchite dallo stupore di ricercare e scoprire.

I nostri video e messaggi voglio-

no essere di supporto in primo luogo ai genitori, i quali si ritrovano a sostituire Noi maestre colmando le giornate, cercando di restituire ai propri figli ritmi di normalità, con giochi e relazioni in dinamiche familiari "nuove": il tempo è per tutti dilatato e ognuno si riscopre a vivere una nuova quotidianità. In particolare, attraverso i video, cerchiamo di creare un contatto con i nostri bambini,

se pur non diretto fisicamente, che li accompagni alla presa di coscienza che le Maestre ci sono; così con una gestualità empatica, voci e sorrisi, vogliamo essenzialmente superare i muri, entrando nelle case di ciascuno, plasmando una relazione nuova che richiama e rinforza quel legame imprescindibile per la crescita e lo sviluppo: sentimento di appartenenza alla comunità scolastica, che rimane unica e intima tra noi e i bambini.

Mancano gli Ambienti Nido, manca l'organizzazione del tempo, manca il rapporto con gli altri amici. Se da un lato questo virus ci ha tolto tanto, allo stesso tempo ha evidenziato come gli strumenti di vicinanza siano il punto di forza per affrontare nuove circostanze, cambiamenti impensabili; ci ha insegnato che nell'impotenza si possono trovare strade per restare uniti, la consapevolezza che quando riapriremo le porte saremo lì pronti a giocare, cantare, crescere, perché in fondo non ci siamo mai lasciati. A presto dalle Maestre e da tutto lo staff.

Per info: lalibellula@cooporizonte.it



COME FARE SQUADRA SEGNANDO CANESTRO A CASA

Il minibasket al tempo del coronavirus

di CRISTIAN TOSOLINI

Libertas Gonars

Un giorno, agli inizi di marzo, è successo quello che nessuno di noi avrebbe mai immaginato.

Ci siamo ritrovati chiusi in casa senza poter più giocare con gli amici, andare in palestra, giocare per un canestro realizzato, o arrabbiarsi per un passaggio sbagliato. Tutto ad un tratto, la nostra "solita" vita e tutto quello che ci sembrava normale è diventato il nostro desiderio più grande, il nostro sogno...

Non potendoci più allenare assieme, abbiamo trovato un modo divertente per sentirci comunque vicino, per essere sempre una squadra! Tanti bambini, con l'aiuto dei genitori, hanno realizzato un breve video, in casa o in

giardino, dei loro tiri a canestro più strani e bizzarri.

Il risultato finale è stato un filmato esilarante in cui i bambini tirano la palla in un secchio, in



una pentola, in una carriola, in una betoniera, in una fontana, in un piccolo canestro appeso al frigo o, in mancanza di tutto questo, contro un muro dove era stato disegnato un canestro! Alla fine dei video, il loro saluto ai compagni ha emozionato un po' tutti e li ha fatti sentire una squadra vera!

Nei loro occhi e nelle loro parole si è percepito quanto a loro manchino gli amici, la palestra e quanto sia grande il desiderio di giocare a Minibasket, che li aiuta a crescere, insegnando loro che nulla si ottiene senza sacrificio e coraggio, nel rispetto di sé stessi e degli altri.

Tutto quello che vogliono e vogliamo è una palla, un canestro

e i compagni con cui condividere gioie e delusioni.

Questa è la nostra vita, la loro passione... e lo sarà sempre.

Centro Estivo

Il Centro Vacanze si svolgerà dal 15 giugno al 4 settembre, dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 13.30.

È stato organizzato e rispetta i criteri di sicurezza stabiliti dalle Linee guida della Regione sui centri estivi.

La Società, anche grazie all'importante contributo del Comune di Gonars, ha voluto abbassare le quote d'iscrizione per permettere alle famiglie di poter iscrivere i propri figli nonostante la crisi economica di questi mesi.

Per informazioni consultare il sito www.libertasgonars.it o inviare un messaggio whatsapp al prof. Cristian Tosolini al n. 3405824276

RIPARTIAMO DAI GIOVANI

Gonaresi abbiamo bisogno di voi

Il progetto prevede la valorizzazione dell'intero settore giovanile

di **GIANCARLO PEIRANO**
Mister - ASD Comunale Gonars

Sono approdato al Gonars Calcio in un momento difficile e particolare per la squadra, che navigava in fondo alla classifica. Ho trovato sin dal mio primo allenamento, la disponibilità di tutto il gruppo, dal Presidente tuttofare Sandro Lusa, persona di una umanità incredibile, a tutti i dirigenti da Fabro, Nereo, Teo, Chiara, Giosuè, al capitano Marco Lusa che mi ha dato una grossa mano, per finire a tutto il gruppo dei giocatori e al mio vice e preparatore dei portieri, Alessio Tondon. Vorrei spendere due parole sulla "nuova società", fatta, come ho già detto, da persone innamorate di questo sport, che mettono la faccia in tutto ciò che fanno con passione, semplicità e umanità, e che mi hanno convinto con un progetto che credo debba essere preso ad esempio da

La "nuova società", è fatta da persone innamorate di questo sport, che mettono la faccia in tutto ciò che fanno con passione, semplicità e umanità

tutte le società, e cioè quello di lavorare in prima squadra, con ragazzi giovani, possibilmente del paese, che vengono a giocare per il piacere di giocare, e non per altri fini. Certo è un progetto non facilissimo da realizzare, ma tra un paio d'anni la società festeggerà una data importante e, quale modo più bello sarebbe di quello di vincere con gran parte dei ragazzi di Gonars?! Per realizzare al meglio il progetto stanno ricostruendo anche tutto il settore giovanile precedentemente trascurato. Due cenni veloci sulla stagione che "forse" si è appena conclusa, parlano di un miracolo calcistico che questi ragazzi sono stati capaci di compiere: ricordo che a fine ottobre la squadra navigava all'ultimo posto con zero punti, ma il gruppo si è messo sotto, ha lavorato duro e domenica dopo domenica ha conquistato la salvezza. Ricordo il primo punto conquistato a Gradisca contro ISM, a fine gara l'abbraccio tra le lacrime con il presidente e tutti i ragazzi convinti che si poteva fare l'impresa. Sono stai commoventi e li ringrazio uno ad uno di tutto quello che hanno messo! Ora per rendere tutto più bello e per ripartire al meglio (Covid 19 permettendo), manca un tassello importante per i ragazzi che scendono in campo la domenica: la partecipazione dei Gonaresi, del nostro pubblico di cui abbiamo bisogno. Questo è il mio invito a tutto Gonars: "Stateci vicino, tornate al campo a seguire i vostri ragazzi". Noi

RIPARTIRE CON ENTUSIASMO

Mi ritrovo qua a scrivere dopo aver passato un'annata davvero difficile che, forse, si è conclusa con l'obiettivo prefissato. Ma partiamo da lontano. Era il 19 maggio 2019 quando a Tarcento, perdendo i play-out, il Gonars Calcio retrocedeva dalla promozione alla prima categoria. Ho sofferto molto a causa di questo; "è solo calcio" penserete, ma credetemi che per me è molto di più. Sono cresciuto giocando per i colori nero-azzurri ed è sempre stato bellissimo.

In estate quasi tutti i miei ex compagni di squadra, compresa la società stessa, ci hanno lasciato. Ad esclusione di poche persone di cui vorrei fare i nomi: Nereo Miatto, Matteo Gigante, Michele Entesano, Giosuè Carducci, Fabrizio "guardalinee", Luca De Marco, Samuele Budai, Thomas Notarfrancesco e infine mio papà, ora presidente, Sandro Lusa. Siamo ripartiti con tanto entusiasmo e ancor più ragazzi giovani, con un obiettivo umile, ma molto difficile da raggiungere: la salvezza. Il resto lo avete (forse) visto in campo. Ma volevo parlare di altro: il progetto della nuova società. L'idea è di concentrarsi soprattutto sul settore giovanile, facendo crescere i ragazzi in modo da poter, entro qualche anno, formare una prima squadra di ragazzi del paese che si conoscono, che sono amici e che soprattutto si divertono e fanno divertire. Sì, perché negli ultimi anni la gente e il tifo di Gonars sono mancati parecchio al "Comunale" di Gonars. Vi invito a venire a vederci, a conoscerci e, speriamo, gioire insieme a noi.

A proposito di settore giovanile, stiamo ripartendo con buoni risultati in quasi tutte le categorie, sperando di riuscire a completarle con i ragazzi che stanno crescendo. Ad esempio quest'anno sono stati aggregati alla prima squadra due giovanissimi gonaresi: Lorenzo Pez (2002) e Alessio Lusa (2003), che si sono fatti valere e hanno dimostrato grande impegno e amore per questo sport e per la maglia che indossano. A conclusione vorrei ringraziare anche alcune persone che sono rientrate in società quest'anno: Alessio Tondon e Alessandro Fabro. Senza dimenticare tutto lo staff del settore giovanile, chi si occupa della manutenzione e pulizia dell'impianto, chi cucina, e tutti gli "addetti ai lavori" che non fanno mai mancare nulla. Ringrazio molto anche il Sindaco, Ivan Boemo, e tutta la giunta comunale per l'affetto e la fiducia sempre riposta. Il mio sogno è quello di vedere molta più gente a vedere i ragazzi del settore giovanile e della prima squadra al campo e quindi lancio l'invito a tutto il paese: speriamo di vederci presto. Con la stessa grinta e lo stesso amore che dal 1923 ci contraddistinguono.

Marco Lusa

Capitano - ASD Comunale Gonars



ce la metteremo tutta per farvi nuovamente innamorare della Squadra, ma con tutto Gonars vicino sarà molto più bello! Con affetto e stima per Gonars.

ASD Comunale Gonars. in alto da sx: Kevin Ciroi, Marco Lusa, Manuel Gbedin, Eric Cesarin, Samuele Budai, Luca De Marco, Sauro Bembo, Nicholas Moro, Fabio Toffoli, Alessandro Gori
In basso da sx: Gabriele De Losa, Lorenzo Pez, Thomas Notarfrancesco, Carmine Genovese, Alessio Del Negro, Luca Monte, Giona Fabro, Francesco Morico
Gli altri giocatori non presenti nella foto sono: Antony Del Bon, Iuri Bolognato, Lorenzo Moro, Gianpietro Romeo e Zenel Januzai, Alessandro Morico, Tommaso Paravano, Alessio Lusa, Francesco Savona, Alessio Degano, Ermes Aviano, Giovanni Giancotti, Ignacio Carabajal, Michele Paravano, Vasile Cut

MOLTEPLICI LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALPINI DI GONARS, ANCHE IN COLLABORAZIONE CON LA PROTEZIONE CIVILE

Il sogno di un bimbo, il rischio pandemia

Il Gruppo Ana di Gonars si è mosso in risposta sia ad emergenze locali, che ai progetti avviati in passato

di ANDREA TONDON

I nostri Gruppi Alpini di Gonars, Fauglis e Ontagnano sono stati molto impegnati anche sul fronte dell'emergenza Coronavirus. Coordinati dal Sindaco e assieme alla Protezione Civile, abbiamo contribuito al confezionamento e alla consegna delle mascherine a tutti gli abitanti del Comune di Gonars. In seguito alla chiusura dei cimiteri, su proposta dell'amministrazione comunale, abbiamo innaffiato i fiori, pulito e sistemato le tombe per dare dignità ai nostri cari defunti. Inoltre, il Gruppo Alpini Gonars sostiene attivamente l'associazione "Il So-



gno di Stefano", con donazioni e con la partecipazione a iniziative di beneficenza. L'associazione "Il Sogno di Stefano" è nata con lo scopo di aiutare i tanti bambini malati di rene ad avere una vita normale, favorendo e promuovendo la ricerca scientifica ed impegnandosi a sostenere i bisogni logistici, educativi e psicologici dei bambini e delle loro famiglie. Quest'anno, Alpini e simpatizzanti hanno acquistato le uova di cioccolato dell'associazione: il ricavato di questa iniziativa andrà a sostegno del progetto di ricerca sul trapianto di rene pediatrico. Per concludere, come da tradizione, il Gruppo Alpini Gonars, la settimana prima di Pasqua ha organizzato la consegna delle colombe ai soci Alpini più anziani.



LE ASSOCIAZIONI RIPARTONO DAI BAMBINI

(a cura della Redazione di Glag)

Pubblichiamo le proposte finora pervenute, tutte organizzate nel rispetto del DCPM per il contenimento della diffusione del COVID-19 e delle Disposizioni Regionali del FVG in vigore dal 3/06/2020.

CENTRO VACANZE POLISPORTIVA LIBERTAS GONARS A.D.

a Gonars nella Palestra di Base, nella Palestra Comunale, nel parco della Scuola Primaria, dal 15 GIUGNO al 4 SETTEMBRE, dalle 7.30 alle 13.30

Le iscrizioni sono aperte a bambini di età compresa tra i 6 (compiuti) e i 13 anni, divisi in gruppi da 7 o 10, secondo l'età

Il numero massimo è di 45

partecipanti alla settimana.

Per info e prenotazione sms

al 340 5824276

prof. Cristian Tosolini

CENTRO ESTIVO CEDIM

presso la sede della Scuola di Musica - Centro Civico di Fauglis dal 31 AGOSTO all'11

SETTEMBRE, dalle 8.30 alle 12.30

Per i bambini e i ragazzi dai 5 ai 12 anni fino a 35

partecipanti.

Per informazioni ed

iscrizioni segreteria@cedim.org

CENTRO ESTIVO

"SAN GIOVANNI BOSCO"

presso la scuola paritaria e il parco limitrofo

dal 29 GIUGNO al 14 AGOSTO,

dalle 7.30 alle 13.30

(ingressi ed uscite scaglionati)

con merenda e pranzo

Per bambini dai 3 ai 6/7 anni,

suddivisi in gruppi da 5

Il numero massimo è di 25

partecipanti alla settimana.

Per informazioni ed iscrizioni

asilosgbosco@virgilio.it

CENTRO ESTIVO CROCE ROSSA ITALIANA

presso la scuola dell'Infanzia

"Chiara e Federico"

dal 17 AGOSTO al 22 AGOSTO

dalle 8.00 alle 17.00

per i ragazzi dai 12 ai 14 anni

(massimo 30 partecipanti)

dal 24 AGOSTO al 29 AGOSTO

dalle 8.00 alle 17.00

per i ragazzi dai 7 agli 11 anni

(massimo 21 partecipanti)

PROTEZIONE CIVILE DI GONARS

Combattere un nemico invisibile

di MARCO ZANELLO

Protezione Civile di Gonars

Lo stato di emergenza da questo nuovo coronavirus, il SARS-CoV-2, è nella cosiddetta seconda fase dopo circa due mesi. Il percorso è ancora lungo, ma possiamo dire che una lucina in fondo al tunnel inizia a vedersi; soprattutto se ognuno di noi farà la sua parte.

Dall'inizio dello stato di emergenza, noi, Protezione civile di Gonars, siamo stati chiamati ad affrontare una situazione completamente nuova. Dopo molte esperienze legate a calamità naturali, come il soccorso alle popolazioni colpite da terremoti e alluvioni in scenari a volte catastrofici, ci siamo ritrovati di fronte qualcosa di sconosciuto, un nemico invisibile. Nonostante la novità della situazione, ci siamo attivati fin da subito dichiarando lo stato di allarme e, come indicato dalla Protezione civile regionale, ci siamo attenuti al piano comunale di emergenza, sotto la gestione del sindaco Ivan Boemo e con la massima collaborazione dell'assessore Davide Savorgnan. Assieme a tutta l'amministrazione, alla polizia locale e ai dipendenti comunali, sono state designate le varie funzioni preposte per ogni settore e sono stati suddivisi i compiti tra cui: l'assistenza



alla popolazione, il recupero di attrezzature e materiali, il mantenimento e il controllo della sicurezza e della viabilità.

Io, come coordinatore della Protezione Civile del Comune, mi sono occupato della gestione del volontariato.

Organizzata la gestione delle varie funzioni, abbiamo iniziato ad affrontare questa emergenza partendo dalle necessità più urgenti per la popolazione, a cui nel frattempo era stato posto l'obbligo di non uscire di casa, se non strettamente necessario.

Tra le prime esigenze c'era il

bisogno di reperire le mascherine, diventate praticamente introvabili. Da qui, la decisione di produrle direttamente nel nostro Comune, assieme ad alcuni straordinari artigiani del posto, a membri di diverse associazioni e a cittadini volontari, che ininterrottamente hanno lavorato alla loro fabbricazione e imbustamento.

Tra le Associazioni coinvolte, ci tengo a nominare gli Alpini dei vari gruppi del Comune, che sono stati al nostro fianco nella consegna delle mascherine e in altri servizi indispensabili.

Oltre alla preparazione e alla distribuzione delle mascherine a tutti i cittadini del Comune, la squadra di Protezione civile si è impegnata nella consegna dei pasti della Caritas, nel ritiro e nella consegna di materiale didattico dell'Istituto Comprensivo di Gonars, nel ritiro e nella consegna di medicinali con la collaborazione della farmacia Tancredi. La distribuzione dei generi alimentari è stata invece garantita da tutti quegli esercenti che, tenendo aperte le proprie attività, hanno dato un prezioso aiuto.

In questo periodo molti di voi avranno sentito gli avvisi diramati per le strade, in cui si invitava la popolazione a rimanere nelle proprie abitazioni. Durante queste segnalazioni abbiamo assistito al triste cambiamento del nostro paese, in alcuni giorni quasi spettrale.

La mia speranza, come quella di tutti, è che il peggio sia passato e che piano piano (con tutte le dovute e necessarie cautele) si possa tornare a quella normalità che così tanto si dava per scontata e che si pensava niente e nessuno potesse toglierci.

Non finirò mai di ringraziare i Volontari della squadra di cui faccio orgogliosamente parte e, tra di loro, un ringraziamento particolare a tutti i **nuovi volontari** che ci hanno dato un supporto non da poco. Nonostante i ritmi frenetici e il rischio sempre incombente, questo gruppo è stato presente sul territorio con oltre 1600 ore-uomo in due mesi, con grande professionalità e responsabilità.

La squadra di Protezione civile continuerà a fornire aiuto e supporto fino al termine di questa emergenza. Ognuno di noi è stato messo a dura prova, ma sono sicuro che continueremo a ricevere la stessa preziosa collaborazione che abbiamo ricevuto finora da tutti. Perché tutto quello che è stato fatto (e tutto ciò che verrà fatto) è frutto di un grande e meraviglioso **lavoro di squadra**, che nasce da quello spirito altruistico che caratterizza il popolo friulano e di cui fa parte la splendida comunità di Gonars.

Un grazie di cuore a tutti. Restiamo uniti, perché tutti insieme ce la faremo.



IL COMUNE INFORMA

La Comunità cresce nei momenti di difficoltà

il SINDACO e la GIUNTA

Nei momenti difficili devi stringere i denti e lottare ed è proprio ciò che è successo in questo momento di emergenza: ognuno ha saputo tirar fuori il meglio di sé.

Tutto ha inizio il **22 febbraio 2020**, quando la Protezione Civile FVG dichiara lo stato di emergenza. Da quel momento la Comunità si è unita per garantire la sicurezza del territorio. Come Amministrazione comunale abbiamo percepito subito la gravità della situazione e con una prima ordinanza del Sindaco è stata sospesa la Festa di Carnevale in programma per il **25 febbraio 2020**.

La prima ordinanza disposta dal Governo riguardava invece la **chiusura delle scuole di ogni ordine e grado**; con il passare dei giorni, le restrizioni aumentavano sempre di più. A seguito della chiusura e con l'avvio della **didattica a distanza**, abbiamo consegnato, assieme alla Protezione Civile, i libri di testo rimasti a scuola e, a coloro che ne avevano necessità, anche computer e tablet.

Fin dall'inizio, sempre con la preziosa collaborazione della Protezione Civile di Gonars, abbiamo attivato l'impianto audio per le vie del nostro paese, per ribadire l'im-

portanza di essere responsabili e rimanere a casa. I cittadini sono stati sempre informati per tutto il periodo di emergenza, grazie anche al gruppo Facebook "Sei di Gonars se..." e al servizio di messaggistica dell'applicazione **Telegram**. A tal proposito vi invitiamo a scaricare l'applicazione e cercare **@GonarsInforma**, sia per rimanere aggiornati sia per fare segnalazioni o richieste.

Un annuncio che nessuno si aspettava: dal **12 marzo 2020 tutta l'Italia era zona rossa**, anche il nostro Comune. Importanti per il contenimento del contagio sono state le varie **ordinanze per la chiusura degli spazi**, che avrebbero potuto creare assembramento: parchi e luoghi pubblici, i cimiteri, l'ecopiazzola, la Biblioteca, la casetta dell'acqua. Con senso di responsabilità, abbiamo anticipato il decreto governativo e imposto la chiusura del Centro Diurno Casa Gandin (compresi servizi annessi) altamente pericoloso per le persone fragili che ne facevano parte.

Da quel momento è stato attivato il **"Servizio di ricezione telefonate per assistenza alla popolazione"** per le persone di età superiore ai 70 anni e per quelle più fragili. Queste potevano richiedere la consegna dei farmaci e beni di

prima necessità, grazie ancora ai volontari della Protezione Civile. In collaborazione con le **attività commerciali**, visto il divieto di uscire da casa, abbiamo attivato anche il **servizio di consegna a domicilio o online**.

Nonostante il momento difficile che stiamo attraversando, il **13 marzo 2020** è stato un giorno di gioia ed emozione. Il Sindaco ha concesso il suo ufficio per la discussione della **tesi di laurea** alla nostra compaesana Aloma Zoratti, laureatasi con 110 e lode in "Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali": a lei i migliori auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.

Durante l'emergenza molte volontarie si sono rese disponibili per la realizzazione di **5.000 mascherine**, per le quali il Comune ha acquistato tutto il materiale necessario. Inoltre degli imprenditori locali hanno donato **7.500 mascherine**, realizzate da una tappezzeria locale che si è convertita per l'occasione. Una volta ultimati, i **12.500 dispositivi** di protezione sono stati sanificati e distribuiti a tutta la cittadinanza tramite la Protezione Civile, gli Alpini e i Volontari delle numerose Associazioni presenti sul territorio, che hanno contribuito al confezionamento, alla suddivisione per nuclei familiari, per vie e frazioni. Siamo stati uno dei primi Comuni ad avviare questa iniziativa, seppur impegnativa sotto l'aspetto organizzativo ed economico, perché abbiamo ritenuto doveroso dotare tutta la cittadinanza di mascherine da utilizzare con il buon senso. In data **4 aprile 2020** tutte le famiglie del nostro Comune hanno ricevuto 2 mascherine a persona, mentre agli ultra sessantenni ne sono state consegnate 3, insieme alla lettera del Sindaco per far sentire la propria vicinanza ai concittadini. Un ringraziamento anche alla Farmacia locale, che ha messo a disposizione **buoni farmaceutici** per le persone in difficoltà.

Oltre a coadiuvare e collaborare alle varie iniziative fin qui descritte, la nostra Amministrazione ha attivato i seguenti **servizi alla**





persona: buoni spesa e apertura di un conto corrente dedicato alla solidarietà alimentare, per le famiglie del territorio che versano in situazioni economiche difficili.

In un secondo momento è stato avviato uno **sportello di supporto psicologico** per i disagi creati dall'emergenza; ha riaperto pure lo **sportello contro la violenza di genere** promosso dall'associazione SOS Rosa, per alcune segnalazioni pervenute. La comunicazione è giunta alle famiglie attraverso due volantini distribuiti dalla Protezione Civile. Inoltre abbiamo aderito alla **Media Library Online (MLOL)**, la più importante piattaforma per il prestito digitale online che permette di scaricare gratuitamente e-book, quotidiani e periodici.

Pensando agli **edifici e locali pubblici** ci siamo impegnati per la disinfezione degli immobili comunali, compresi anche quelli concessi alle associazioni, per la dotazione di igienizzanti per le mani e per la sanificazione delle strade e dei marciapiedi in tutto il territorio comunale avvenuta numerose volte. Inoltre, sempre su nostra iniziativa, nella giornata di pasquetta siamo andati a bagnare i fiori e a pulire i cimiteri di Gonars, Fauglis e Ontagnano, assieme a Protezione Civile e Alpini, in vista della riapertura avvenuta il **27 aprile 2020**.

Pensando al problema dei rifiuti, il **14 aprile 2020** abbiamo riaperto l'ecopiazzola e, per venire incontro alle esigenze delle persone, abbiamo deciso di aprirla eccezionalmente per tutta la settimana. Ad oggi invece l'orario di apertura è il solito, che per comodità specifichiamo qua di seguito: martedì 14.30-17.00, giovedì 16.30-19.00, sabato 10.00-13.00. Ribadiamo l'importanza della raccolta differenziata soprattutto in questo particolare momento.

Durante questo periodo abbiamo avuto massima attenzione a riguardo dei **nostri commerciali e alle attività produttive** che sono stati costretti a sospendere la loro attività, o a esercitarla in forma ridotta a causa della pandemia da COVID-19. L'emergenza in atto ha determinato anche la necessità di considerare la **riduzione della Tari** per le categorie sopra descritte. Trattasi di riduzioni atipiche, conseguenti ad un evento imprevedibile e che non si correlano ad una pur incontestabile minore produzione di rifiuti da parte delle categorie danneggiate dal virus. Infatti, detto evento, influisce solo in misura limitata sull'ammontare complessivo dei costi programmati del servizio, la cui copertura deve essere comunque assicurata. Questa Amministrazione comunale provvederà, quindi, a finanziare con entrate proprie le riduzioni della Tari a favore delle categorie economiche, o fasce di utenza danneggiate dalla pandemia, secondo criteri di equità e solidarietà. In tal modo, tali riduzioni non saranno compensate con maggiori tariffe a carico delle altre categorie di utenza, compresa quella domestica. In ogni caso, con spirito di servizio, siamo quotidianamente impegnati a ricercare le soluzioni finanziarie più idonee per aiutare i cittadini in difficoltà. Oltre ad aver consegnato le mascherine alle varie attività commerciali presenti sul nostro territorio, ci siamo impegnati a fare una **convenzione con una società di sanificazione** che permetterà alle attività di sanificare ed igienizzare i propri locali ad un prezzo modico di Euro150,00 e come Comune daremo un contributo fino a un massimo del 50%. Così come le attività commerciali e le varie iniziative portate avanti dalle numerose Associazioni, anche il **mondo sportivo** si è dovuto fermare. Vedere gli impianti sportivi fermi è una cosa insolita che rattrista, ma come amministrazione appoggeremo tutte le realtà sportive presenti, per affrontare al meglio questa delicata situazione e ripartire più forti di prima.

Lo stato emergenziale non è ancora passato e quindi vi

chiediamo di rispettare tutte le disposizioni imposte. Bisogna passare oltre a questo difficile momento, perché una cosa è certa: tutto questo finirà e la nostra Comunità ne uscirà forte e unita più che mai.

Forza Gonars. **Insieme ce la faremo!!!**

"Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla."

(Martin Luther King)

LAUREARSI VIA SKYPE



di **ALOMA ZORATTI**

Ho frequentato la laurea triennale a Udine, in Allevamento e Salute Animale, e mi sono laureata nel 2017 con la tradizionale cerimonia di laurea. Quest'anno pensavo mi sarei laureata alla laurea magistrale in Allevamento e Benessere Animale con la stessa modalità, ma, date le restrizioni dovute al Covid-19, non è stato così.

La data fissata per la celebrazione era il 13 marzo, ma io ed i miei futuri colleghi eravamo molto preoccupati; temevamo infatti che il traguardo finale del nostro percorso di studi sarebbe stato rimandato. Fortunatamente l'Università di Udine ci ha concesso di svolgere la discussione della tesi via Skype ed eravamo tutti felicissimi, ma, poco dopo, la mia felicità ha lasciato spazio ad un po' di incertezza... la connessione internet.

La mia rete internet a volte si scollega durante una semplice videochiamata, quindi non ero sicura di poter svolgere la discussione senza interruzioni. Ho pensato di recarmi presso il Municipio e illustrare al sig. Sindaco, Ivan Diego Boemo, la mia situazione e le mie perplessità. Nel momento in cui mi è stato detto che avrei potuto sostenere la discussione all'interno del municipio ero

davvero felice.

Il giorno delle "prove generali" di connessione, tra la rete internet del municipio e la connessione dell'Università, il Sindaco mi ha comunicato che avrei svolto la discussione all'interno del suo ufficio.

Beh, che dire? Ero già entusiasta di poter raggiungere il mio traguardo visti tutti gli avvenimenti del periodo, ma non immaginavo avrei avuto l'onore di sedermi su una poltrona che riveste una così grande importanza per la Comunità. Mi sono presentata nell'ufficio emozionata e molto in ansia, ma quando è arrivata la chiamata via Skype della Commissione tutto ciò è svanito. La discussione si è svolta senza alcun intoppo e a congratularsi con me sono arrivati, assieme al Sindaco, anche le sue collaboratrici.

È così che mi sono laureata in Allevamento e Benessere Animale il 13 marzo con 110 e Lode.

Data la particolare situazione di emergenza, i festeggiamenti assieme a familiari e amici sono stati rimandati, ma si svolgeranno appena le condizioni sanitarie lo permetteranno.

Vorrei ringraziare il sig. Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale per essere stati così disponibili con me.

STRADE E PIAZZE DESERTE AL TEMPO DEL LOCK DOWN.

Foto scattate a cura di Andrea Grosso
e Luca Lacovig.

1) Via Trieste/Via Filippo Corridoni

2) Via Monte Santo

3) Chiesa di San Canciano Martire

4) Piazza San Rocco e via Gorizia

5) Piazza Giulio Cesare

6) Piazza San Rocco

7) Strada regionale 252 / Napoleonica/
ingresso Via Monte Santo

8) Piazza Giulio Cesare

9) Strada regionale 252 / Napoleonica

